

Via Giuseppe La Farina 27
50132 Firenze
telefono 055-57411
fax 055-574155
e-mail ponticelli@irpet.it
• <http://www.irpet.it/> •

IRPET
Istituto Regionale Programmazione
Economica Toscana



**Unioncamere
Toscana**

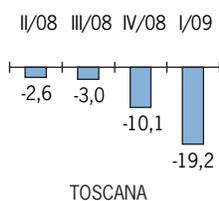
Via Lorenzo Il Magnifico, 24
50129 Firenze
telefono 055-46881
fax 055-4684052
e-mail studi@tos.camcom.it
• <http://www.tos.camcom.it/> •

I Trimestre 2009: Crisis? What Crisis?

Riccardo Perugi

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Variazioni % su trimestre
corrispondente anno precedente



Da alcuni mesi, i bollettini economici oscillano fra le analisi sui dati di consuntivo (decisamente deprimenti) e la ricerca di segnali anticipatori di una possibile ripresa. Nel bilanciamento degli umori contrapposti che derivano dai due approcci, una sintesi viene dall'Outlook di luglio del Fondo Monetario Internazionale, che rispetto ad aprile ha rivisto al ribasso le stime relative al 2009 per i paesi maggiormente sviluppati (per l'Unione Europea il taglio è ad esempio 0,7 punti percentuali), alzando al contempo quelle per il 2010 (la correzione è di 0,6 p. p. in più per l'intera economia mondiale), grazie al miglioramento del quadro che caratterizza, in prospettiva, soprattutto alcune economie emergenti. Il maggior pessimismo che contraddistingue l'anno in corso è attribuibile, in buona misura, al deludente andamento degli indicatori disponibili con riferimento ai primi mesi dell'anno, cui non sfugge certo l'Italia. Nel I trimestre del 2009 il pil nazionale è infatti diminuito del 6,0% su base annua, e quasi la metà del terreno è andata persa proprio nel corso dell'ultimo trimestre (-2,6% rispetto al IV 2008).

Per l'economia regionale, stando alle indagini congiunturali disponibili, l'apertura del 2009 non è stata meno drammatica, con una serie di record in negativo senza precedenti. Da un lato si approfondisce infatti la crisi del manifatturiero, con una caduta verticale della produzione e del fatturato (prossima per entrambe le variabili al 20% tendenziale): ciò è frutto anche della crescente debolezza della domanda internazionale, e le esportazioni toscane sono infatti diminuite in valore di un ulteriore 1,7% nel I trimestre. Dall'altro, la crisi si propaga coinvolgendo in maniera più intensa la domanda interna ed i settori che da questa dipendono più direttamente: la contrazione delle vendite al dettaglio, ad esempio, è stata del 5,3% in termini correnti, con segni meno che per la prima volta hanno interessato anche la grande distribuzione.

Sul contenimento dei consumi sembra agire soprattutto il deterioramento della situazione occupazionale, con riflessi negativi sui budget familiari e sui comportamenti d'acquisto che da ciò derivano. La stessa rilevazione trimestrale dell'Istat comincia a recepire gli effetti della negativa congiuntura sul mercato del lavoro, con una riduzione degli occupati che determina un incremento del tasso di disoccupazione pari a quasi un punto percentuale rispetto all'inizio del 2008. Fra il primo trimestre 2008 ed il primo 2009 rallenta inoltre la demografia d'impresa, a causa sia di una diminuzione del 6% delle iscrizioni

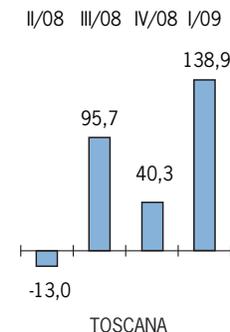
(sintomo di avversione al rischio e di una bassa propensione ad investire), che di un aumento del 5% delle cessazioni (dato su cui influisce un quadro sempre più problematico anche sotto il profilo degli equilibri economico-finanziari delle imprese). Su tutto ciò campeggia infine il tema del credito: come mostrano le recenti note informative della Banca d'Italia, nel primo trimestre del 2009 è proseguita non soltanto la decelerazione dei prestiti bancari concessi in regione (soprattutto quelli alle imprese), ciò che potrebbe dipendere tanto da fattori di offerta che di domanda, ma soprattutto si è contratto di quasi il 2% l'accordato, aggregato più vicino alle dinamiche dell'offerta.

Se, con un po' di strabismo, proviamo a tenere l'altro occhio rivolto al futuro, è vero tuttavia che alcuni segnali mostrano un rallentamento delle tensioni a partire dal 2010. Oltre al Fmi, citato all'inizio, anche l'indicatore anticipatore dell'Ocse ha riportato un incremento a maggio (particolarmente consistente per l'Italia), e varie indagini (fra cui la trimestrale di Banca d'Italia-Sole 24 Ore) evidenziano adesso un minor pessimismo fra le imprese. In questo esercizio di ottimismo, almeno un paio di cautele sono però necessarie. In primo luogo, da più parti si sottolinea come per l'occupazione non si registri in realtà nessuna schiarita all'orizzonte: ciò significa che il fronte caldo della crisi diventerà sempre più, nei prossimi mesi, quello occupazionale, con conseguenti ripercussioni in termini di costi sociali e di debolezza della domanda interna. In secondo luogo, se anche gli indicatori anticipatori dell'Ocse e le revisioni del Fmi per il 2010 cogliessero nel segno, gli Stati Uniti crescerebbero comunque, l'anno prossimo, dello 0,8% e l'Unione Europea metterebbe a segno un -0,1% (come l'Italia).

Date queste premesse, si tratta in realtà di capire la reale portata, per intensità e tempi, della ripresa da alcuni annunciata. In questo senso sembrano giungere a proposito le considerazioni di Roubini, secondo cui l'attuale decelerazione della crisi porterà l'economia mondiale a toccare il proprio punto di minimo nella prima metà del prossimo anno, con una successiva fase di ripresa talmente lenta che "sembrerà di essere ancora in recessione" anche se, tecnicamente, questa dovesse realmente concretizzarsi entro la fine del 2010. Il punto è che, dopo una caduta così marcata dei livelli di attività ed in mancanza di un recupero sostenuto che riporti rapidamente gli stessi ai livelli pre-crisi, gli effetti negativi sull'occupazione tenderanno a protrarsi nel tempo, rendendo in un certo senso improprio l'utilizzo stesso del termine "ripresa". ■

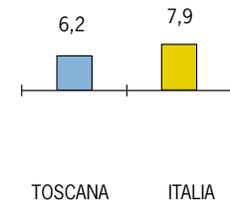
CASSA INTEGRAZIONE

Variazioni % su trimestre
corrispondente anno precedente



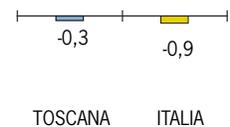
TASSO DISOCCUPAZIONE

Primo trimestre 2009



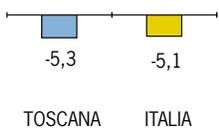
OCCUPATI

Variazioni % su trimestre
corrispondente anno precedente



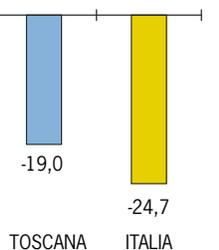
VENDITE AL DETTAGLIO

Variazioni % su trimestre
corrispondente anno precedente



ESPORTAZIONI A PREZZI CONCATENATI

Variazioni % su trimestre
corrispondente anno precedente



... all'interno

Domanda esterna

PAGINA 2

Industria

PAGINA 4

**Imprese e
occupazione**

PAGINA 6

Province

PAGINA 7-8

Domanda interna

PAGINA 3

PMI e Artigianato

PAGINA 5

Domanda esterna

I primi tre mesi del 2009 registrano una rilevante flessione delle esportazioni. I dati trimestrali depurati della componente stagionale evidenziano ancora una brusca frenata delle vendite dei prodotti toscani sui mercati internazionali. ■

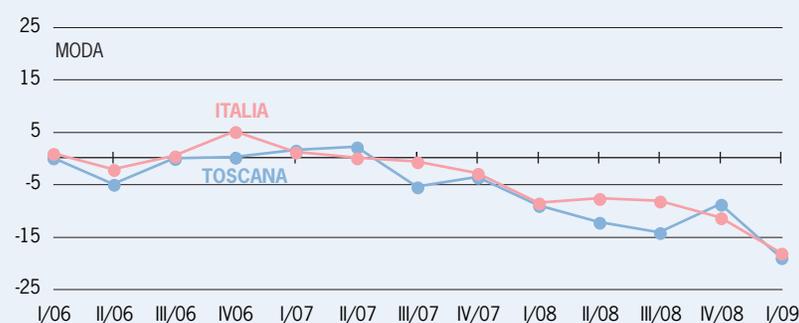


ESPORTAZIONI DELLA TOSCANA A PREZZI CONCATENATI

Dati destagionalizzati
Numeri indice
(media 2000 = 100)

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Per il comparto della moda, nel primo trimestre 2009 si segnalano flessioni significative sia in termini congiunturali che tendenziali. Vengono confermate le difficoltà che il settore sta attraversando a livello regionale e nazionale ...

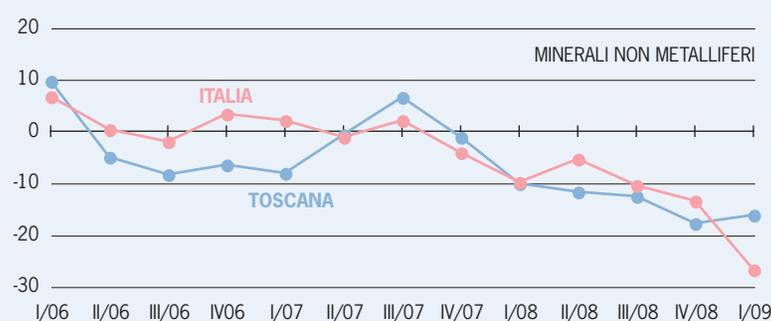


ESPORTAZIONI DELLA TOSCANA E DELL'ITALIA A PREZZI CONCATENATI

Variazioni % su trimestre corrispondente anno precedente

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

... anche per i minerali non metalliferi continua la fase di recessione: dopo i risultati deludenti del precedente periodo, il primo trimestre 2009 registra ancora tassi di variazione fortemente negativi ...



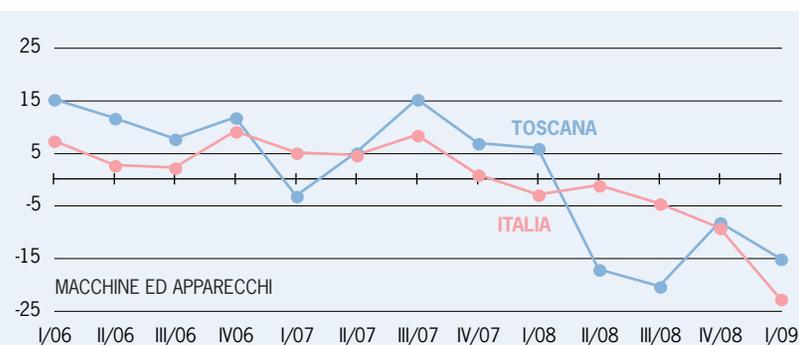
TASSO DI VARIAZIONE TRIMESTRALE DELLE ESPORTAZIONI

I trimestre 2009/IV trimestre 2008



■ SOPRA LA MEDIA
■ IN MEDIA
■ SOTTO LA MEDIA

... dopo la battuta d'arresto dell'ultimo anno le vendite all'estero di macchine ed apparecchi meccanici hanno fatto registrare, al primo trimestre 2009, flessioni particolarmente rilevanti. ■

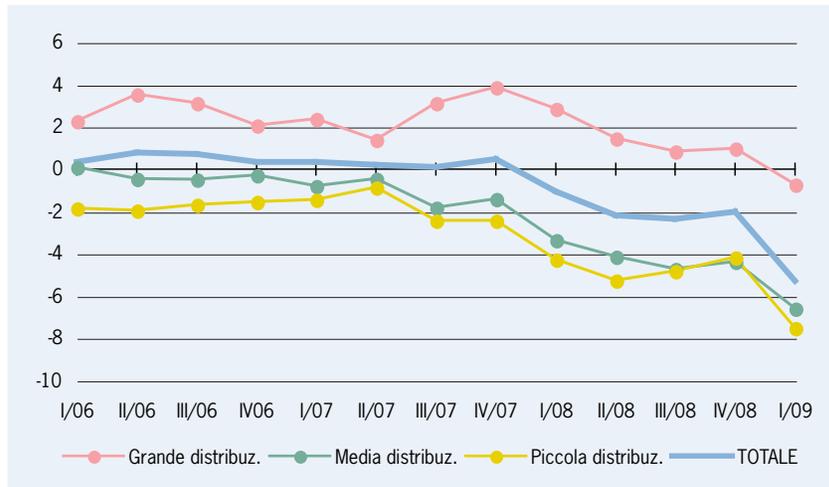


Domanda interna

VENDITE AL DETTAGLIO PER FORMA DISTRIBUTIVA

Variazioni % su trimestre corrispondente anno precedente

Fonte: Unioncamere

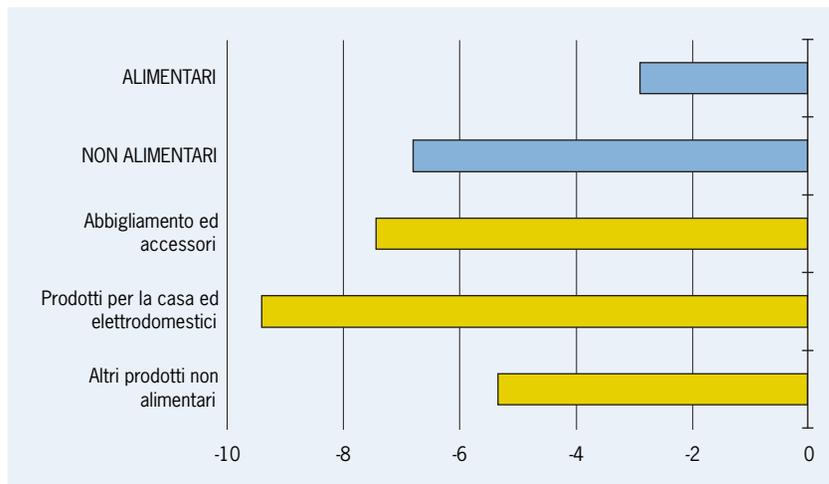


Si aggrava ulteriormente la dinamica delle vendite al dettaglio in Toscana: il -5,3% del primo trimestre 2009 rappresenta infatti la più elevata diminuzione da quando è iniziata la rilevazione. Per la prima volta diminuiscono anche le vendite della grande distribuzione (-0,7%). ■

VENDITE AL DETTAGLIO PER GRUPPO DI PRODOTTI

Variazioni % su trimestre corrispondente anno precedente

Fonte: Unioncamere

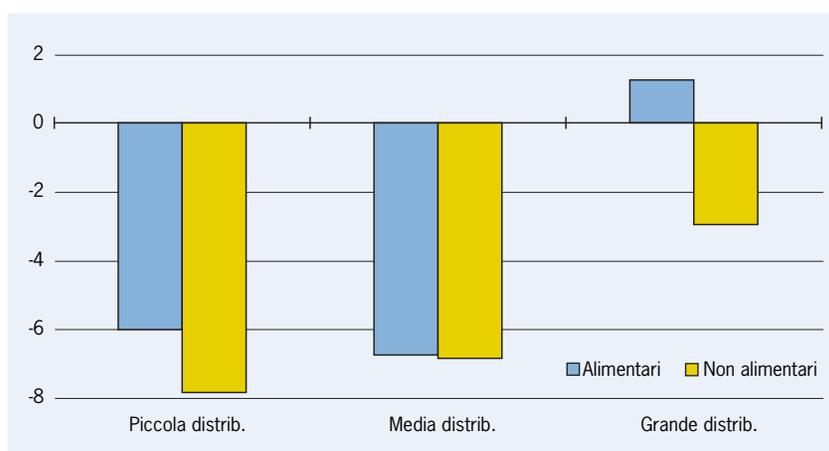


La crisi si fa sentire soprattutto per quanto riguarda le vendite di prodotti non alimentari (-6,8%). Le famiglie toscane sembrano infatti aver ridotto gli acquisti di generi no-food in maniera più decisa rispetto a quanto accade a livello nazionale (-6,4%). Si riducono anche le vendite di prodotti alimentari (-2,9%), sebbene in misura più contenuta. ■

VENDITE AL DETTAGLIO PER GRUPPO DI PRODOTTI E FORMA DISTRIBUTIVA

Variazioni % su trimestre corrispondente anno precedente

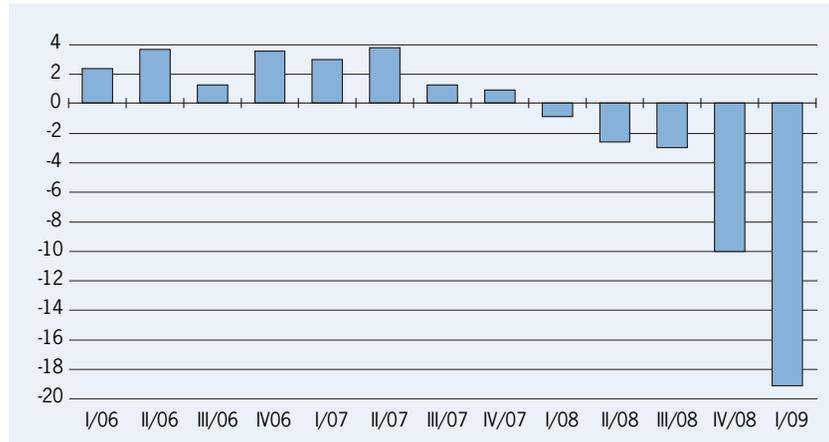
Fonte: Unioncamere



Le vendite al dettaglio si riducono soprattutto nei piccoli negozi e nelle medie strutture. Resistono soltanto le vendite di prodotti alimentari nella grande distribuzione, mentre i prodotti non alimentari mostrano forti riduzioni in tutte le dimensioni aziendali. ■

Industria

Confermando le attese degli imprenditori, i primi tre mesi del 2009 hanno visto aggravarsi la crisi del sistema manifatturiero regionale. La caduta della produzione è pari al 19,2%, la peggiore variazione da quando è iniziata la rilevazione. ■



LA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN TOSCANA
Variazioni % su trimestre corrispondente anno precedente

Fonte: Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana

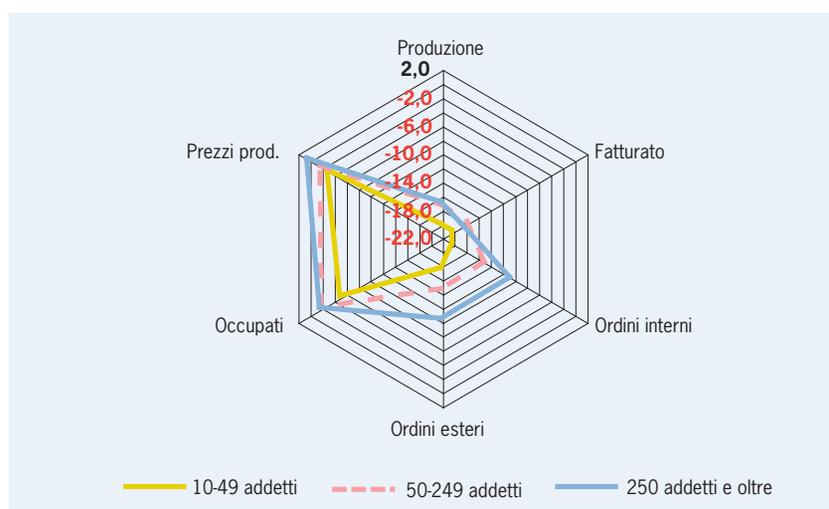
Tutti i settori, salvo la farmaceutica, sono colpiti dalla crisi. Per i comparti dei beni di consumo non durevoli le difficoltà si sovrappongono a problemi strutturali pre-esistenti di natura endogena al sistema regionale, mentre per quelli a più elevato contenuto tecnologico la causa principale risiede nel calo della domanda internazionale. ■

SETTORI DI ATTIVITÀ	I/2008	II/2008	III/2008	IV/2008	I/2009
Alimentari, bevande e tabacco	1,1	0,4	-1,7	0,3	-7,5
Tessile e abbigliamento	-3,3	-4,2	-6,0	-10,4	-17,7
Cuoio, pelli e calzature	-2,1	-5,4	-2,2	-7,2	-24,1
Legno e mobilio	-1,7	-3,2	-7,0	-9,9	-19,4
Prodotti in metallo	-1,1	-1,2	0,0	-13,7	-24,8
Industria meccanica	1,2	-0,3	0,1	-6,6	-19,7
Elettronica e mezzi di trasporto	4,6	0,7	-2,1	-18,2	-22,3
Prodotti non metalliferi	-2,6	-1,6	-8,0	-14,1	-21,1
Chimica, gomma e plastica	-2,2	-7,7	-0,9	-10,0	-13,6
Manifatturiere Varie	-2,0	-1,8	-2,6	-6,6	-14,6
TOSCANA	-0,9	-2,6	-3,0	-10,1	-19,2

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
Variazioni % su trimestre corrispondente anno precedente

Fonte: Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana

L'attuale fase recessiva non risparmia nessuna dimensione d'impresa. I cali di produzione e fatturato superano i 17 punti percentuali, mentre gli ordinativi arretrano maggiormente nelle piccole unità produttive. ■



LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE PER DIMENSIONE AZIENDALE
Variazioni % su trimestre corrispondente anno precedente

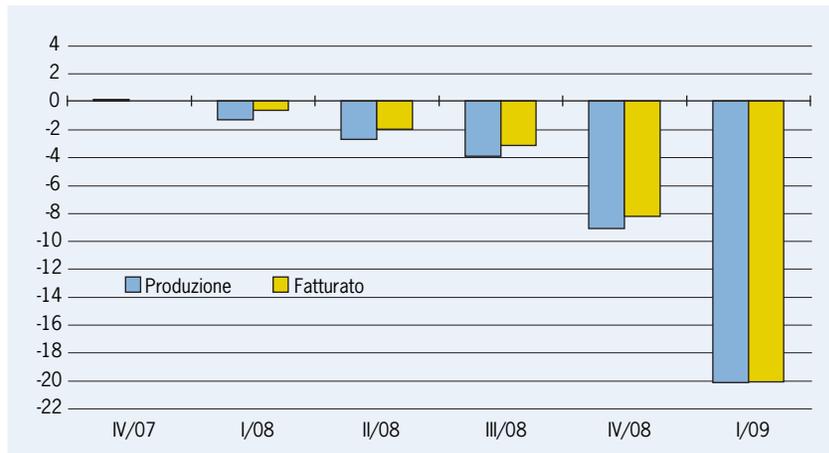
Fonte: Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana

PMI e Artigianato

PRODUZIONE E FATTURATO DELLA PICCOLA IMPRESA INDUSTRIALE (10-49 ADDETTI)

Variazioni % su trimestre corrispondente anno precedente

Fonte: Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana



Si aggrava sempre più la situazione delle piccole imprese manifatturiere, con produzione e fatturato che scendono del 20,2%. Anche le prospettive future restano negative, con una forte riduzione degli ordinativi sia interni (-20,2%) che esteri (-17,6%). ■

L'OCCUPAZIONE NELLE PICCOLE IMPRESE INDUSTRIALI (10-49 ADDETTI)

Variazioni % su trimestre corrispondente anno precedente

Fonte: Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana

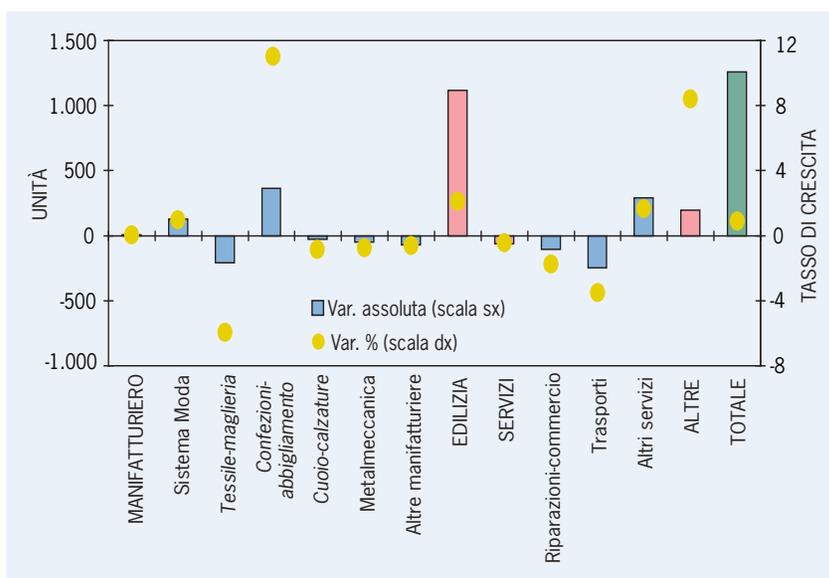


Nella piccola impresa la contrazione occupazionale prosegue ad un ritmo superiore a quello globale del comparto. La riduzione si fa importante (-5,1%), complice un trimestre che ha accelerato le tendenze già in atto. ■

IMPRESE ARTIGIANE

Variazione del numero di imprese registrate al 31/03/2009 rispetto all'anno precedente. Valori al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: stime Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Movimprese



Il numero di imprese artigiane in Toscana continua a crescere (+1,1%) grazie ancora al determinante apporto dell'edilizia (+2,3%); il risultato torna in positivo per il sistema moda, spinto dalle confezioni-abbigliamento (+11,2%), mentre il tessile-maglieria (-5,8%) registra nuove diminuzioni. Stabile il manifatturiere, in lieve diminuzione i servizi (-0,2%). ■

Imprese e occupazione

L'incremento delle cessazioni d'impresa registrato nel corso del primo trimestre dell'anno fa scendere al +0,6% il tasso di crescita del tessuto imprenditoriale regionale. A determinare tale risultato sono la crescita delle cessazioni d'impresa e la diminuzione del numero di imprese iscritte nel trimestre.



IMPRESE REGISTRATE IN TOSCANA

Numero di iscrizioni e cessazioni trimestrali (scala sx) e tasso di crescita annualizzato (scala dx). Valori al netto delle cancellazioni d'ufficio.

Fonte: stime Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Movimprese

In termini destagionalizzati e dal confronto con il trimestre precedente l'occupazione in Toscana è diminuita dello 0,3%, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale. Il numero di occupati al primo trimestre 2009, rispetto allo stesso periodo del 2008, si è ridotto di 5 mila unità (-0,3%).

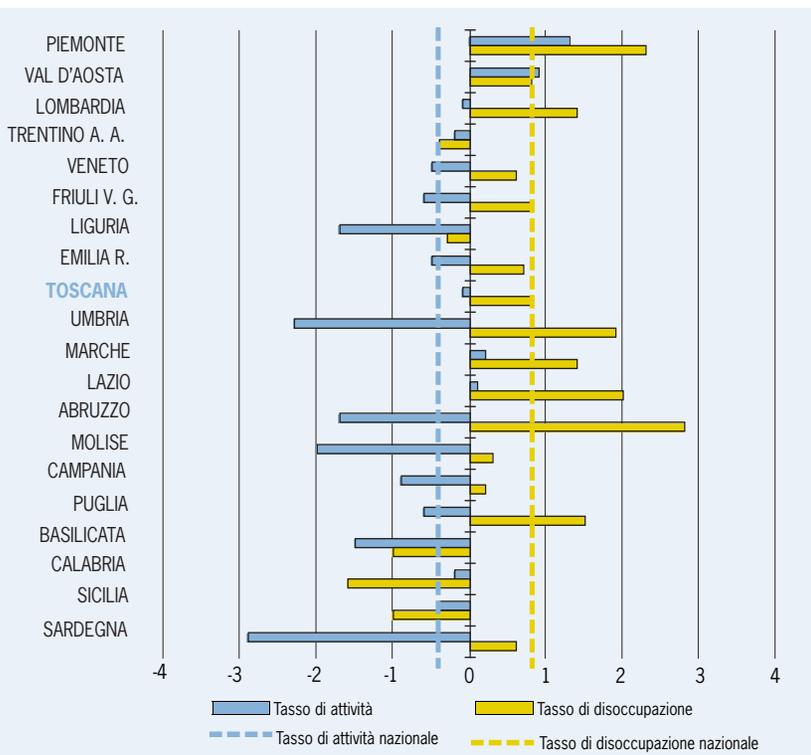


NUMERO DI OCCUPATI IN TOSCANA

Dati destagionalizzati. Migliaia di unità

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Con riferimento alla popolazione toscana in età lavorativa, il tasso di attività nel primo trimestre 2009 si posiziona al 68,5%, in discesa di un decimo di punto rispetto a un anno prima. Il tasso di disoccupazione aumenta nella nostra regione di 8 decimi di punto rispetto al primo trimestre del 2008 portandosi a 6,2%, mentre il valore medio nazionale è collocato al 7,9%.



PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER REGIONE

Variazioni assolute I trimestre 2009 su I trimestre 2008

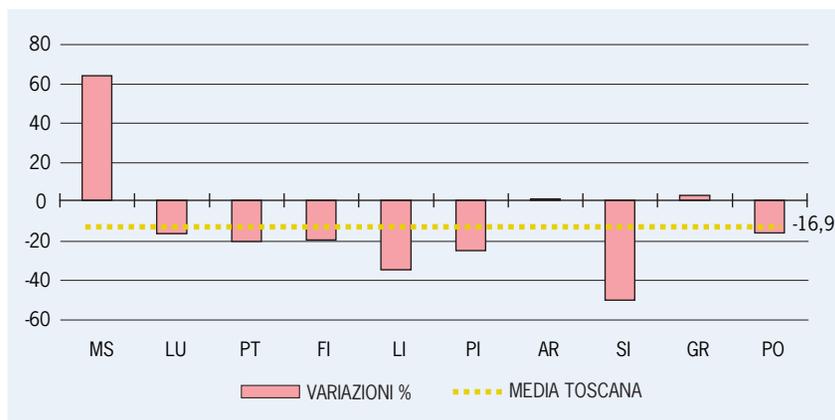
Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

La congiuntura provinciale

LE ESPORTAZIONI A PREZZI CORRENTI

Variazioni % su trimestre corrispondente anno precedente

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

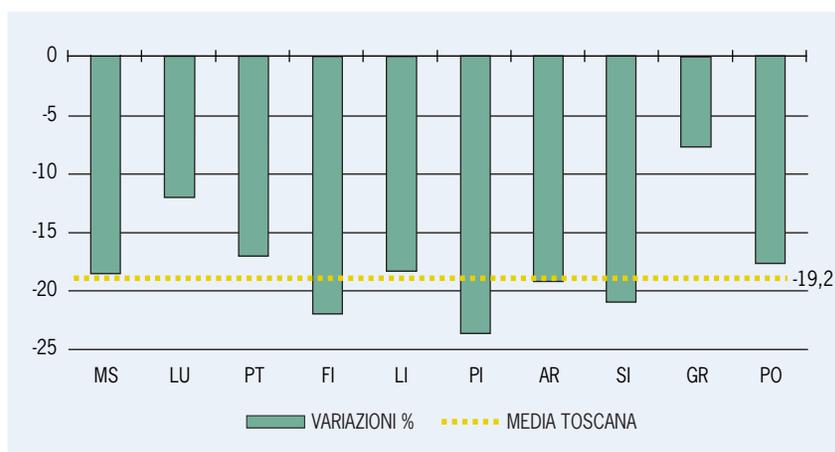


In termini tendenziali quasi tutte le province toscane fanno registrare forti perdite sui mercati internazionali, fatta eccezione per Massa Carrara che evidenzia una crescita accentuata, dovuta tuttavia ai flussi legati alla multilocalizzazione produttiva di importanti imprese regionali. Valori particolarmente negativi sono stati riscontrati soprattutto per le province di Siena (-50,8%) e di Livorno (-35,0%). ■

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Variazioni % su trimestre corrispondente anno precedente

Fonte: Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana

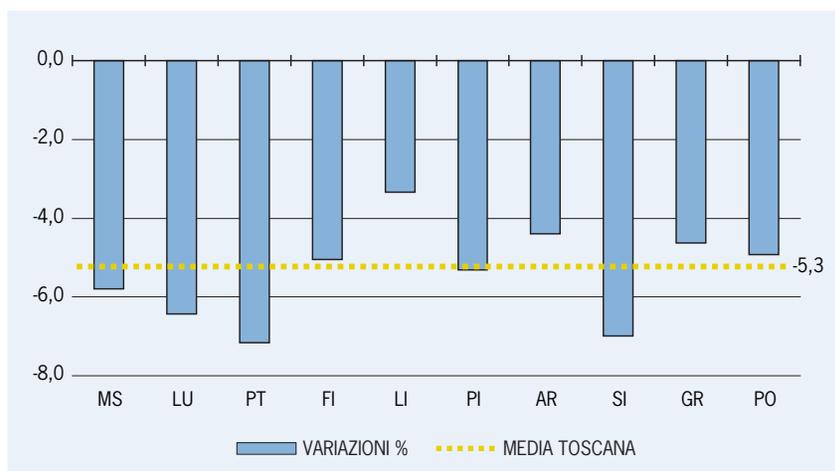


Il comparto manifatturiero evidenzia fortissime difficoltà in tutte le province toscane. Solamente Grosseto limita in parte i danni, seppure la riduzione (-7,7%) appaia comunque elevata. Pesantissime le perdite per Pisa, Firenze e Siena. ■

LE VENDITE AL DETTAGLIO

Variazioni % su trimestre corrispondente anno precedente

Fonte: Unioncamere



Complice una lieve crescita della grande distribuzione, Livorno sembra essere l'unica provincia toscana a contenere le perdite (-3,3%). Le riduzioni si fanno preoccupanti per Pistoia e Siena, dove il complesso delle vendite diminuisce oltre i sette punti percentuali. ■

Il dettaglio territoriale

AREZZO



In forte calo gli indicatori manifatturieri (-19,3% la produzione, -20,2% il fatturato), peggiora l'andamento degli ordinativi interni (-20,0%) ed esteri (-18,0%), che si traduce in un'impennata nell'utilizzo della Cig sia ordinaria che straordinaria. Lievemente positivo l'andamento delle vendite all'estero (+0,9%) legato ai metalli preziosi; negativo invece quello dei consumi interni (-4,4%), con una sostanziale staticità osservata nelle vendite della grande distribuzione. ■

FIRENZE



Flettono pesantemente produzione (-22,0%) e fatturato manifatturieri (-21,3%), con un forte calo degli ordinativi (-20,0% gli interni e -18,4% gli esteri) che non lascia presagire una ripresa immediata. Anche le vendite sui mercati esteri segnalano una marcata flessione (-20,0%), mentre sul fronte interno le vendite al dettaglio diminuiscono del 5,0%, con gravi difficoltà per medie e piccole strutture (-8,6% e -6,6%). Stagnante la demografia imprenditoriale, che cresce di un modesto 0,2%. ■

GROSSETO



Il calo registrato dal comparto manifatturiero (produzione: -7,7%; fatturato: -2,3%), seppur elevato, è il più lieve dell'intera regione. Se a questo si aggiungono ordinativi esteri in flessione soltanto del -1,1% (ma interni -11,3%), il quadro non appare particolarmente drammatico. La flessione delle vendite sul mercato interno si porta al -4,6%, ma sui mercati esteri si nota ancora un incremento (+2,8%) e il numero di imprese registrate cresce dello 0,9%. ■

LIVORNO



È molto marcata la flessione degli ordini esteri nel manifatturiero (-28,1%) che accusa forti perdite di produzione (-18,4%) e fatturato (-21,9%); in calo netto anche l'export (-35,0%). Preoccupante il quadro occupazionale, con la Cig ordinaria industriale che copre oltre la metà di quella richiesta nell'intera regione. Flettono le vendite al dettaglio (-3,3%) anche se il dato è il migliore della regione grazie al +0,3% della grande distribuzione. Leggera espansione per il tessuto imprenditoriale (+0,6%). ■

LUCCA



La flessione dei consumi determina un forte ridimensionamento del commercio al dettaglio (-6,4%). Pesante l'evoluzione produttiva dell'industria manifatturiera (-12,0%) e quella degli ordini (-8,3% interni e -7,4% esteri). Sul versante del lavoro esplose il ricorso alla Cig sia ordinaria che straordinaria. L'export (-17,0%) continua a cedere tra i principali settori: calzature (-21,4%), meccanica (-32,2%), carta (-12,3%) e lapideo (-5,1%), con l'eccezione della cantieristica (+12,3%). ■

MASSA CARRARA



Causa una pesante flessione degli ordinativi (-22,1% interni, -15,1% esteri) si evidenzia un deciso ridimensionamento della produzione manifatturiera (-18,7%). Male anche le vendite al dettaglio (-5,8%) zavorrate soprattutto da media (-9,3%) e piccola (-7,1%) distribuzione. Il forte balzo in avanti dell'export (+63,5%) beneficia ancora una volta delle oscillazioni della meccanica (+197,2%); al netto di tale componente la variazione sarebbe stata fortemente negativa (-19,0%). ■

PISA



L'acuirsi della crisi, pur in un contesto di marcata flessione dei prezzi alla produzione (-4,6%), si manifesta in ulteriori forti ridimensionamenti di produzione e fatturato (-23,7% e -23,1%) e degli ordinativi interni ed esteri (-21,5% e -22,3%) per il settore manifatturiero. Crollano le vendite all'estero (-25,3%) e si osservano incrementi nel ricorso alla Cig ordinaria industriale (+71,5%). Anche i consumi interni subiscono una ulteriore forte flessione (-5,3%). ■

PISTOIA



In un quadro complessivamente negativo, il manifatturiero mostra variazioni migliori del dato regionale di circa due punti in termini di produzione (-17,0%) e di cinque punti per quanto riguarda il fatturato (-14,4%). L'export accusa una forte flessione (-20,8%) contenuta dal dato positivo del legno e prodotti in legno, secondo settore per importanza a livello provinciale. Crolla il commercio al dettaglio (-7,2%) per l'eccezionale calo delle piccole strutture (-10,9%). ■

PRATO



Prosegue il declino del manifatturiero, che vede una ulteriore contrazione della produzione (-17,7%) e del fatturato (-19,4%); l'andamento degli ordinativi esteri (-10,7%) è migliore di quello della componente interna (-19,1%). L'export (-16,5%), in linea con il dato regionale, evidenzia processi di ricomposizione settoriale, mentre le vendite al dettaglio registrano un -4,9%. La demografia imprenditoriale mostra una crescita pari al +2%, dovuta ad un elevato tasso di iscrizione (+10,2%). ■

SIENA



La crisi in atto si fa sentire in tutti gli indicatori provinciali: dal manifatturiero che perde il 21,0% in termini di produzione ed il 18,7% di fatturato, con ordinativi in calo di oltre tredici punti percentuali, alle vendite sui mercati esteri che si dimezzano in valore rispetto al primo trimestre 2008. Anche sul mercato interno il calo si fa particolarmente grave (-7,0%), con le piccole strutture che toccano il -10%. Resta stabile solamente la struttura imprenditoriale (+0,2%). ■

numero Toscana
Luglio 2009

Trimestrale
Supplemento alla
LETTERAIRPET
dell'Istituto Regionale
per la Programmazione
Economica della Toscana

Direttore responsabile
Francesca Calonaci

Gruppo di lavoro

IRPET:
Stefano Casini Benvenuti
Sonia Nozzoli
Renato Panicià

UNIONCAMERE TOSCANA:
Massimo Pazzarelli
Riccardo Perugi

Segretaria di redazione
Patrizia Ponticelli - IRPET

Progetto grafico
Leonardo Baglioni

Direzione, redazione
Via G. La Farina 27
50132 Firenze
Tel. 055-57411
Fax 055-574155

Stampa:
Tipografia NOVA s.r.l.
via Cavalcanti, 9
50058 Signa (Firenze)
www.tipografanova.eu

Chiuso in tipografia nel
mese di luglio 2009

Spedizione in
abbonamento postale -
70% - Filiale di Firenze

Registrazione n. 4605
del 19.07.96 presso il
Tribunale di Firenze